

MAFIA

Così viviamo la violenza

Molti di noi hanno croci da portare. E la propria sembra, sempre, la croce più pesante. Madri rimaste sole, moglie vedove e figli orfani. Quasi sempre è storia di donne sole, confuse, come superstiti di una guerra. Donne, alcune da celebrare, alcune da decorare... altre da scordare. È storia di morti per un giorno. Poi per sempre è storia di chi rimane. La parte più amara di tutta la storia, siamo noi.

I soggetti più deboli di tutte le violenze, con i nostri figli, nelle guerre dichiarate, come in quelle meno ufficiali. Noi, le vittime di tutte le criminalità mafiose o no, rimaste a districarsi nel bisogno quotidiano.

Tra pesi come macigni e responsabilità nuove, tra solidarietà timida della gente e atteggiamenti, subdoli, di pubblici funzionari.

Così, in questo sud, dove il lavoro è tradizionalmente al maschile (ed esso è quasi sempre una chimera) la nostra Dignità di Persone, ha costi pesanti da pagare.

Così l'eccezionalità degli eventi, per noi diventa la tragica e drammatica normalità quotidiana, che nessuno vuol condividere, a cui a nessuno importa.

Ed è in circostanze come quelle successe a Niscemi di recente, come ad ogni atto di criminalità, che rinnoviamo il nostro dolore, la nostra solitudine, mai sopita.

Ed è in vista di leggi eccezionali da parte dello Stato che la nostra paura s'ingrandisce, perché rimasta nel silenzio, timida, senza risposte... perché Vittime.

Vittime a cui si chiede di fare la differenza tra i propri morti (Chi ha ucciso perché cercava la propria figlia scomparsa, Chi per difendere il proprio lavoro) ed i morti di mafia.

Perciò abbiamo inteso far sentire la nostra pena. Si spera, non ce ne vogliate. La nostra paura è di rimanere Vittime due volte.

Sentitamente.

Angela Rosa Erba
(vedova Scifo)
Saita Concetta
(vedova Liardo)
Niscemi
(Caltanissetta)

I SAVOIA

Preoccupiamoci più di Fini

Caro Direttore, Voglio congratularmi con te per il commento che hai dedicato domenica 4 maggio ai giudizi espressi da Pintor sul nostro giornale a proposito della fine dell'esilio dei Savoia proposto da Prodi.

Mi sembra che hai ben sottolineato come «in una stato moderno e democratico la pena dell'esilio sia invivibile, verso chiunque sia applicata, a maggior ragione verso le generazioni successive a quelle contro le quali era stata deliberata». Ciò non significa che vogliamo assolvere i Savoia. Dici bene quando affermi che il giudizio di tutti i democratici sul comportamento dei Savoia non è certo cambiato.

Fai bene altresì a dirti preoccupato della proposta di Fini, alla quale

sembra nessuno stia dando tanta importanza. L'abolizione del divieto alla ricostituzione del partito fascista, ma come, Fini non aveva pronunciato la sua abiura verso il fascismo? E i vari «liberali» che se la prendono con Prodi ed i candidati a sindaco dell'Ulivo che ascoltano e accettano i voti del «comunista» Bertinotti? Perché vanno a braccetto col propugnatore dell'abolizione della ricostituzione del partito fascista, e così anche sabato a Milano? Non vedono questi «liberali» che Fini fa fatica a fare il «democratico»?

Liberato Di Tonno
Loreto Aprutino (Pe)

I SAVOIA/2

Non si faccia chiamare «re»

1) Il sig. Vittorio Emanuele Savoia non deve mai dichiarare di essere pretendente al «trono» e farsi chiamare Vittorio Emanuele IV re d'Italia, dato che in Italia non esiste una casa regnante.

2) Si deve dire con la massima chiarezza che l'8 settembre 1943 suo padre e suo nonno, allora capo dello Stato e capo delle Forze Armate, indossanti la divisa militare, sono fuggiti evitando il nemico tedesco invasore.

Esiste una legge che, in periodo di guerra, condanna alla fucilazione chi fugge davanti al nemico. Perché nei loro riguardi non è stata applicata?

3) Spero che i sig.ri Savoia, se verranno in Italia, lo faranno a loro spese, pagando le tasse come tutti, e sarebbe opportuno anche indagare sulla loro fortuna economica per appurare che a suo tempo non ci sia stato nulla di illecito.

4) Si dovrebbe anche appurare se è vero che il sig. Vittorio Emanuele Savoia, qualche anno fa, nella circostanza dell'uccisione del ragazzo tedesco all'isola Cavallo, disse che «Gli italiani sono tutta gentaglia» e contestargli questa dichiarazione.

Silvano Tomassi
Roma

GUEVARA

Quella poesia non è del «Che»

Caro Caldarola, «l'Unità» sta diffondendo un video su Ernesto Guevara, «il diario di Bolivia», che viene offerto nelle edicole accompagnando da un bel saggio di Sergio De Santis. Ma sul «cartone» che accompagna la cassetta appaiono alcuni versi firmati da Ernesto «Che» Guevara, che invece non sono suoi, ma del poeta salvadoregno Roque Dalton, anche lui morto nella guerriglia che era risorta nel suo paese, nel 1975.

Roque, purtroppo, fu ucciso dai propri compagni, perché cercava di sostenere che la via di un'azione politica di massa sarebbe stata più efficace della lotta armata. Chi l'ha ucciso oggi professa le stesse posizioni, in un Salvador dove c'è pace anche se non ancora vera giustizia e libertà.

Vogliamo almeno, dunque, rendere giustizia a Roque Dalton dicendo sull'Unità che quei versi sono suoi e non del «Che»?

Saverio Tutino

UN'IMMAGINE DA...



Rafael Duran/Reuters

MESSICO. Il vulcano Popocatepetl (nella foto) che sorge in Messico, a San Pedro Xalitzintla, ha emesso un enorme pennacchio di cenere e fumo dopo l'ultima esplosione avvenuta sabato mattina, alle 7,45. Il «Popo», così viene soprannominato, ha avuto ben 6 eruzioni la scorsa settimana.

Caro direttore, la lettera del professor Giuseppe Tamburrano apparsa sull'Unità, che lamenta l'insufficienza del contributo statale assegnato alla Fondazione Nenni, mi spinge a fare qualche precisazione di cui ti prego di informare i lettori.

Naturalmente voglio tranquillizzare subito Tamburrano sul sospetto, neppure tanto velato, che egli adombra: non c'è, nella linea di indirizzo del ministero di cui ho la responsabilità, alcuna politica di preferenza verso una determinata area culturale a danno di un'altra. Le mie considerazioni, come vedrai, esulano dal caso specifico e valgono per tutto questo genere di istituzioni.

La tabella con l'erogazione dei contributi, per il triennio 1997-1999, è stata preparata dagli uffici amministrativi sulla base del parere espresso dal competente comitato di settore del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

Io l'ho trasmessa il 24 aprile alle commissioni Cultura della Camera e del Senato, con una lettera in cui prendo atto dello schema predisposto astenendomi

BENI CULTURALI

Ecco i conti dei nostri contributi

WALTER VELTRONI

volutamente dal pronunciare giudizi di merito. Ciò perché, come in casi analoghi, ha deciso di ispirare la mia condotta a un principio preciso: non interferire come ministro rispetto a valutazioni di natura squisitamente tecnico-amministrativa, culturale o estetica. Nella convinzione che all'autorità politica spetti invece di indicare criteri e indirizzi generali.

perciò mi sono limitato, pur registrando per esempio l'esclusione dalla tabella di importanti istituzioni, a segnalare la necessità che gli eventuali aumenti di contributi fossero al massimo del cento per cento.

E ho annunciato - dando per scontata ovviamente la correttezza dei comportamenti soggettivi - la mia intenzione di evitare che nel nuovo organismo consultivo, in corso di formazione, permanga l'oggettiva incongruenza della presenza di rappresentanti delle stesse istituzioni culturali destinatarie dei contributi.

Cordiali saluti

INSEGNANTI

In pensione a malincuore

Sono un'insegnante di scuola media che con 33 anni di servizio sono «fuggito» dalla scuola e dal primo settembre in pensione (mi è già pervenuto il decreto da parte del Provveditore agli Studi di Siracusa) per il mutismo del Governo Prodi.

Trovo interessante la proposta del responsabile del Lavoro del Pds, Alfiero Grandi, di garantire che per due o tre anni, magari quattro, il diritto acquisito non verrebbe toccato e riaprire i termini per il pensionamento.

Io penso che come me, che a malincuore ho presentato la domanda di pensionamento, sarebbero moltissimi dei 65 mila insegnanti aspiranti pensionati.

Ne trarrebbero un beneficio le casse dello Stato, la Scuola che non verrebbe a perdere tanti insegnanti esperti e gli insegnanti stessi.

ins.Maria Giunta

POST FEMMINISMO

Gli equivoci di un titolo

Cara Unità, al primo colpo il titolo di Eva Cantarella, «Negli Usa è l'ora del post femminismo e tramonta la filosofia della differenza» ci ha impressionate: possibile che non ce n'siamo accorte? Eppure siamo in posizione per saperne qualcosa. Ma le virgolette facevano pensare che fosse pensata che fosse pensiero di Eva Cantarella. Peggio: possibile che la Cantarella ignori a tal punto la molteplicità di tendenze e di scelte che animano il femminismo (post?) nordamericano?

La lettura dell'intervista ha messo le cose a posto, nel senso che il titolo si rivela essere una interpretazione semplificata di un pensiero più problematico. Non ci resta che chiedervi titoli un po' più sfumati (è possibile?), e ringraziarvi dell'ospitalità e, soprattutto, dell'attenzione che il vostro giornale dà al lavoro del pensiero.

Constima,

Luisa Muraro
Adriana Cavarero
Wanda Tommasi
Chiara Zamboni

del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Verona

LA «COSA 2»

Non sono d'accordo con Veltroni

Sig. Direttore, mi permetta d'intervenire sull'argomento sollevato dall'onorevole Veltroni, sulla questione del simbolo del Pds e sulla «cosa 2».

Sono d'accordo su tanti punti indicati dall'on. Veltroni e per il simbolo credo che la falce e martello dovrebbero essere eliminati e creato un nuovo simbolo più coerente con la partecipazione nell'Internazionale Socialista, ma dire che la «cosa

2» è ormai superata perché la nuova formazione dovrebbe mettere in soffitta anche il nome della socialdemocrazia mi sembra sbagliato.

In molti paesi che hanno avuto la fortuna di essere governati da partiti laburisti o socialdemocratici posso pensare a una forma politica più avanzata nel senso che forse Veltroni vuol far capire, ma da noi ancora non siamo arrivati ai temi programmatici di una socialdemocrazia come voleva il compianto Saragat e quindi ritengo la «cosa 2» non possa distaccarsi molto dall'idea socialdemocratica. Ma poi siamo giusti, che vuol dire il nome se non si accettano le idee fondamentali della socialdemocrazia? Io voglio sperare che dopo il trenta giugno si arrivi alla «cosa 2» velocemente.

Distinti saluti

Sergio Gazzei
Radicondoli

ANORESSIA

Nessuno ascolta quei silenzi

La scorsa settimana un'altra ragazzina di appena tredici anni si è tolta la vita gettandosi dalla finestra.

Ancora una volta, purtroppo, un gesto che più di ogni altro esprime una palese richiesta di aiuto, è rimasto ignorato da ciò che si vuole definire «la società». Non riesco a capacitarmi di tanta intolleranza di fronte a uno dei mali peggiori che possa colpire una persona, un adolescente: l'anoressia.

L'anoressia non è un capriccio, come molti pensano; non è l'aspirazione di emulare Naomi Campbell o la Claudia Schiffer di turno. No, è molto di più.

È qualcosa di talmente profondo che, spesso, risulta più semplice attribuire la colpa di questo malessere giovanile a fattori superflui ed alla portata di tutti.

L'anoressia, invece scaturisce dalla mente delle persone a causa di un insanabile carenza di affetto; essa porta inevitabilmente al tentativo di annullare la propria persona: se gli altri non ti accettano, perché dovresti farlo tu?

Cerchi di spegnerti piano piano, davanti agli occhi di familiari, amici e compagni di scuola, i quali però, preferiscono guardare altrove, perché quello è un tuo problema, un tuo capriccio.

Nel migliore dei casi la ragazza che soffre di anoressia finisce in ospedale, nel quale, tuttavia nessuno si occupa o si preoccupa di curare la sua mente; l'obiettivo di medici e infermieri è solo quello di farle riprendere chili, nel frattempo, i genitori hanno la coscienza a posto.

Nessuno ascolta le urla silenziose di questa ragazza, nessuno la capisce. Anzi, più probabilmente, non la si vuole capire.

Poiché, come troppo spesso accade, i pretesti e le apparenze prevalgono sull'amore per l'essere umano. Quotidianamente si accende il televisore: qualcuno è morto, qualcuno sta soffrendo; si cambia canale con un semplice movimento di mano e si apprende che una nuova marca di detersivo è disponibile al negozio sotto casa.

Manuela Sola
San Damaso, (Mo)

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.100.000	L. 4.900.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000
Redazionali L. 935.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Azzerò di Verletta

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75234-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4630011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7285111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Siciliani, 7/45 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/625300 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - Via Colle Marcegoli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappozziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giov. 137
STS S.p.A., 59030 Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14 26	L'Aquila	9 20
Verona	15 25	Roma Ciamp.	15 24
Trieste	19 23	Roma Fiumic.	12 22
Venezia	17 25	Campobasso	14 23
Milano	18 27	Bari	15 25
Torino	15 23	Napoli	15 24
Cuneo	17 np	Potenza	14 21
Genova	18 20	S. M. Leuca	20 25
Bologna	17 26	Reggio C.	20 28
Firenze	16 24	Messina	20 27
Pisa	13 22	Palermo	17 22
Ancona	16 28	Catania	14 25
Perugia	13 24	Alghero	14 23
Pescara	14 27	Cagliari	15 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	15 27	Londra	15 27
Atene	15 26	Madrid	6 20
Berlino	14 27	Mosca	4 10
Bruxelles	14 27	Nizza	16 23
Copenaghen	9 18	Parigi	14 25
Ginevra	15 26	Stoccolma	7 18
Helsinki	1 14	Varsavia	9 22
Lisbona	15 21	Vienna	12 28